

I vescovi sostengono Bagnasco

“Gli attacchi a Boffo segno del degrado”

La Cei conferma l'irritazione nei confronti del centrodestra e chiede ai cattolici di impegnarsi in politica

Bagnasco incontra i rabbini

“Non vogliamo convertirvi”. Riparte il dialogo con gli ebrei

ROMA — Ripristinata la Giornata ebraico-cristiana del 17 gennaio, sospesa lo scorso anno dagli ebrei per protesta contro la discussa preghiera di “conversione ebraica” contenuta nella messa in latino reintrodotta da Benedetto XVI. L'hanno deciso ieri il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco, il presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, Giuseppe Laras, e il rabbino capo della comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni, in un incontro in oc-

casione del Capodanno ebraico. Bagnasco ha assicurato che «la Chiesa intende dialogare in amicizia con gli ebrei nello spirito del Concilio e senza pensare a convertire». «L'incomprensione — hanno detto Laras e Di Segni — è stata superata nella chiarezza». Ed ora occhi puntati alla visita che Ratzinger farà alla Sinagoga di Roma entro il prossimo mese di ottobre.

(o. l. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni. Il Forum delle famiglie, Scienza e Vita. Il primo appuntamento per la verifica di un ritrovato dinamismo pubblico saranno le Settimane Sociali dell'anno prossimo.

E' certo che il 2010 si profila come un tempo di grande presenza pubblica della Chiesa. A partire dall'impegno per la «sfida educativa», evocato da Bagnasco nella sua relazione, e alla quale il cardinale Ruini ha dedicato un Rapporto a cura del comitato Cei per il Progetto culturale. «Si tratta di educare non per essere buoni cittadini o buoni cattolici ma per essere semplicemente uomini - ha detto ieri a un convegno presso l'editore Laterza - e per questo serve una convergenza che superi il variare delle situazioni, delle idee, degli interessi».

Per la direzione dell'Avvenire forse il cambio della guardia attenderà ancora un po'. Ma intanto aumentano le pressioni perché il giornale non sia solo espressione della linea dei vertici ecclesiali. In una lettera ai vescovi il responsabile di una delle attività assistenziali più note in Italia, don Vinicio Albanesi della Comunità di Capodarco, chiede esplicitamente: «Il cattolicesimo italiano ha sfumature e approcci diversi: è necessario ascoltare e dare voce ai molti volti dell'azione dei cristiani in Italia».

at-
to-
MARCO POLITI

ROMA — Sotto la tonaca batte il malumore. L'Osservatore Romano può pure descrivere una «Chiesa amica» e l'Avvenire, rincarando, titolare una «Chiesa sempre amica», ma l'aria che si respira alla riunione del Consiglio permanente della Cei è - riguardo alla situazione italiana - di grande irritazione. Le parole in questo direttivo dei vescovi sono felpate, ma c'è anche il presule che sbotta: «kille-raggio», per condannare la decapitazione del direttore dell'Avvenire, Dino Boffo. E ieri il presidente della Cei ha ribadito a Famiglia cristiana che si è trattato di «un allarmante degrado del vivere civile».

Fra i trenta membri del Consiglio più della metà ha preso la parola sulla relazione Bagnasco. Una partecipazione intensa sostanzialmente concorde con la linea indicata dal cardinale - presi-

dente, ma con tanti vescovi che, pur d'accordo a voltare pagina volando alto, non dimenticano e non vogliono dimenticare la manovra aggressiva sponsorizzata dal premier. «Nessuno vuole portare la Chiesa a fare dichiarazioni roboanti - spiega un vescovo del Consiglio - ma la fiducia nei confronti del premier si sta assottigliando. Cresce la diffidenza». Perciò è piaciuto che la relazione Bagnasco abbia mostrato la «spina dorsale dritta». Con Berlusconi la Cei non vuole andare alla guerra, ma nell'episcopato si è diffusa la sensazione che sia - mormora un monsignore - «iniziato lo smontamento» della sua immagine di onnipotenza: «L'accaduto si sta rivelando per lui un autogol». Precisa un esponente dell'apparato Cei che «nei confronti di Berlusconi ci rapportiamo ormai su due livelli: l'azione di governo dove valutiamo i fatti e la persona in sé». La persona? «Sconfortante nei suoi com-

portamenti».

Ma in Consiglio permanente si respira anche disagio per la scena politica italiana. «Questo bipolarismo litigioso ormai va stretto al Paese», confida un presule. Lo sguardo di molti è fisso sull'orizzonte delle elezioni regionali di primavera nella speranza che il potere di Berlusconi cominci a erodersi. Nessuno si aspetta un crollo immediato, ma quasi tutti puntano sulla necessità di mobilitare le forze cattoliche. «Bisogna attrezzare sempre più le comunità cristiane nella parrocchie e nelle diocesi», è stato sostenuto. La parola d'ordine è: «I cattolici si facciano sentire di più, i nostri fedeli scendano in campo a misurarsi con la politica». E ieri Bagnasco ha auspicato una legge che scongiuri «situazioni tragiche come quella di Eluana». Già è cominciato silenzioso un lavoro di mobilitazione delle «reti» bianche. Retinopera, il coordinamento delle associazio-